

COMMISSIONE TECNICA PER I FABBISOGNI STANDARD

VERBALE N. 62

Il giorno 27 del mese di gennaio dell'anno 2021 alle ore 15:00 in modalità di videoconferenza si è riunita, a seguito di regolare convocazione, la Commissione Tecnica per i fabbisogni standard.

Alla riunione sono presenti i seguenti membri effettivi: prof. Giampaolo Arachi (Presidente, PCM), dott. Salvatore Bilardo e dott.ssa Luciana Patrizi (MEF RGS), dott. Antonio Colaianni (MinInterno), dott.ssa Veronica Nicotra (ANCI), dott. Andrea Ferri (ANCI/IFEL), dott. Piero Antonelli (UPI) e dott. Antonello Turturiello (Regione Lombardia).

Sono presenti i seguenti membri supplenti: dott. Costanzo D'Ascenzo (MEF RGS) e dott. Ivo Rossi (PCM).

Sono altresì presenti i seguenti esperti esterni: dott. Cesare Vignocchi e dott.ssa Nicoletta Barabaschi (IFEL), dott. Francesco Porcelli (Università di Bari), dott. Marco Stradiotto, dott. Roberto Dispotico, dott.ssa Cristina Equizzi, dott. Marco Mastracci, dott.ssa Danila De Castro, dott.ssa Domenica Costantini e dott. Paolo Mazzeo (SOSE), dott.ssa Claudia Peiti (RefRicerche).

Sono presenti, inoltre, dott.ssa Maria Salerno (Regione Campania), dott. Antonio Strusi (Regione Veneto), dott. Marco Carotenuto (MEF Dip. Finanze), dott.ssa Anna Maria Ustino, dott.ssa Sonia Caffù e dott.ssa Antonietta Fortini (MEF RGS).

Il **Presidente** apre la riunione per discutere del punto inerente i fabbisogni standard dei comuni della Regione Siciliana. In particolare, sulla base dell'accordo fra lo Stato e la Regione Siciliana, in attuazione del decreto legislativo n. 68 del 2011, i comuni della Regione hanno partecipato alla rilevazione dei fabbisogni standard. Sulla base dei questionari che sono stati somministrati, è stata istruita una prima analisi, con un obiettivo meramente conoscitivo e statistico, al fine di avviare una interlocuzione con la Regione Siciliana e con i comuni siciliani per sviluppare questo progetto.

La strategia seguita è stata quella di applicare la metodologia per determinare i fabbisogni standard delle RSO alla Sicilia per consentire ai comuni siciliani di confrontarsi con i comuni delle RSO più simili, in termini di caratteristiche socio-economiche, e per comprendere le caratteristiche peculiari dei comuni siciliani. Oggi si cercheranno di dissipare gli ultimi dubbi che erano relativi prevalentemente alla spesa di personale nel campo dell'amministrazione. Su questo punto, intervengono i rappresentanti di SOSE che, avendo ulteriori dati forniti dalla Regione Siciliana, potranno spiegare il problema relativo alla spesa di personale. In seguito si discuterà di come si dovrà utilizzare questo primo esercizio e sarà formulata una proposta. Il Presidente lascia la parola ai rappresentanti di SOSE per la presentazione.

Interviene il **dott. Stradiotto** facendo presente che la novità riguarda la problematica della spesa storica riferita alla funzione affari generali, nelle precedenti riunioni erano state evidenziate delle anomalie per le quali erano già state formulate delle ipotesi. Grazie alla collaborazione della

Regione Siciliana, abbiamo avuto la conferma che quelle ipotesi considerate erano fondate e corrette. La Regione Siciliana ci ha trasmesso i dati relativi al finanziamento regionale, trasferito ai comuni, per il pagamento dei lavoratori socialmente utili, o meglio i contrattisti.

Interviene il **dott. Ferri** chiede se il reperimento di queste nuove informazioni possa modificare le elaborazioni sui fabbisogni di cui abbiamo discusso fino ad ora.

Il **dott. Stradiotto** rileva che la stima dei fabbisogni standard non viene condizionata da questo aspetto. Il reperimento dei dati è stato funzionale per poter determinare l'esatta spesa storica per svolgere le funzioni fondamentali, per farlo era necessario togliere la spesa che i comuni della regione Siciliana destinano per stipendiare i contrattisti. Spesa finanziata al 100% dalla regione Siciliana. Grazie ai dati forniti dalla Regione è stato possibile depurare la spesa storica di riferimento da questa specificità siciliana per consentire un confronto corretto con il fabbisogno standard. La validazione dei fabbisogni standard da parte della CTFS è un primo passo necessario per consegnare le risultanze ai comuni e alla Regione Siciliana al fine di avviare un confronto con gli enti allo scopo di ricevere, consigli e suggerimenti prima di procedere all'approvazione definitiva.

Interviene il **dott. Dispotico** presentando le slide riguardanti la determinazione dei fabbisogni standard dei comuni della Regione Siciliana per i quali sono stati usati i modelli di regressione definiti per i comuni RSO. In particolare, si è tenuto conto, per l'annualità 2016, della metodologia approvata il 24 luglio 2019 e, per l'annualità 2017, di quella approvata il 30 settembre 2020 in cui sono state considerate le nuove metodologie per il settore sociale, il servizio di smaltimento rifiuti e la viabilità e territorio.

Le variabili con le specifiche informazioni relative ai comuni della regione siciliana sono state utilizzate nei modelli validati dalla CTFS sui comuni RSO per la determinazione dei fabbisogni standard che, una volta validati dalla Commissione tecnica, potranno essere adoperati esclusivamente per fini conoscitivi. Prima di mostrare i risultati a cui si è pervenuti, il dott. Dispotico procede illustrando una breve panoramica delle scelte effettuate in fase applicativa. Innanzitutto, per quanto riguarda i prezzi, si è effettuata la normalizzazione considerando i valori siciliani di riferimento per fascia dimensionale sia per l'annualità 2016 che per l'annualità 2017. Per quanto riguarda il costo medio annuo per il personale interno ed esterno addetto ai servizi asili nido, la normalizzazione è stata fatta con riferimento all'area Sud, sia per l'annualità 2016 che per quella 2017 dal momento che la metodologia vigente aveva previsto una normalizzazione per area territoriale. Per quanto riguarda i cluster, i comuni sono stati riassegnati attraverso un'analisi discriminante laddove la procedura di individuazione dei cluster sia stata ottenuta con il metodo delle k-medie e in base al metodo delle misture in presenza di funzioni che si sono caratterizzate dall'aggiornamento metodologico. Per quanto riguarda le variabili relative alle "dummy regionali" presenti nelle metodologie del sociale e dei rifiuti per il 2016, si è proceduto ad assegnare a ciascun comune della regione siciliana la media dei valori dei comuni RSO appartenenti alle regioni dell'area del Sud.

Il dott. Dispotico continua la sua esposizione mostrando il confronto tra la spesa storica e i fabbisogni standard per i comuni della Regione siciliana per l'annualità 2017. Dall'analisi dei risultati emerge che nel complesso il totale della spesa storica di tutte le funzioni fondamentali appare in linea con il corrispettivo ammontare di fabbisogno standard individuato. Nelle precedenti riunioni della Commissione era già stata evidenziata la differenza tra spesa storica e fabbisogno standard per la funzione amministrazione per un ammontare di oltre 300 milioni di euro che, dopo approfondite analisi, hanno portato alla conclusione che tale divergenza derivi prevalentemente da errate riclassificazioni nel questionario delle voci di spesa dei Certificati Consuntivi, da possibili

inserimenti di spese relative alla viabilità all'interno dell'ufficio tecnico e soprattutto da una particolare struttura del personale della funzione amministrazione che si caratterizza per un alto numero di dipendenti e un costo del lavoro per addetto più contenuto rispetto all'Italia Rso e al Sud.

Per completare l'analisi sul personale è stato anche verificato, sempre mediante una comparazione con il totale dei comuni RSO e quelli appartenenti all'area Sud, se il personale dipendente riportato dai comuni della Regione siciliana nelle altre funzioni fondamentali risultasse più contenuto in modo da giustificare la più alta contabilizzazione nella funzione di Amministrazione. Dal confronto è emerso tuttavia che il numero di addetti è sostanzialmente in linea in tutte le altre funzioni fondamentali, anche quando dal conteggio del numero complessivo di dipendenti si escludono i lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità.

Per una migliore comprensione dell'alto numero di dipendenti nella funzione amministrazione della Regione siciliana è stato molto utile il contributo reso dalla regione stessa che ha fornito i dati sulla spesa del personale precario in servizio presso gli enti locali e totalmente a carico dell'amministrazione regionale. Conoscendo la presenza di queste figure professionali particolari nei comuni della Regione siciliana, in fase di compilazione del Questionario FC40U era stata data istruzione ai comuni di equiparare la figura del personale precario a quella dei lavoratori socialmente utili e di pubblica utilità, riportando sia le teste e sia le relative spese nei campi specifici dei lavoratori socialmente utili e al tempo stesso indicare, nel campo T20, le entrate per i rimborsi ricevuti dalla Regione per emolumenti corrisposti dall'ente per il finanziamento del personale precario, il cui valore sarebbe stato sottratto dal calcolo della spesa storica di riferimento. Il valore delle entrate riportate nel campo T20 per il complesso delle funzioni è risultato pari a circa 17,671.638 euro, ammontare non sufficiente a giustificare un così elevato numero di dipendenti precari per i comuni.

I dati forniti per il 2016 e il 2017 dalla Regione siciliana hanno consentito di ovviare in termini di spesa alla non corretta compilazione delle figure precarie da parte dei comuni del questionario in quanto hanno riguardato l'ammontare dei trasferimenti che la Regione ha effettuato ai singoli enti a livello complessivo senza alcuna distinzione per funzione e senza il dettaglio relativo al numero delle teste riguardanti tali trasferimenti. Nel complesso, per l'annualità 2016, la spesa del personale precario a carico dell'amministrazione regionale era pari a 237.951.397 euro con un impatto sull'85,9% dei comuni della regione Siciliana. Per l'annualità 2017, invece la spesa del personale precario a carico dell'amministrazione regionale era pari a 237.867.066 euro riguardante l'85,4 % dei comuni.

Grazie ai dati forniti dalla regione Siciliana, è stato possibile formulare l'ipotesi che l'elevato numero di dipendenti della funzione amministrazione dipenda in gran parte dalla presenza del personale precario totalmente a carico della Regione e che conseguentemente il trasferimento ricevuto dai comuni debba essere sottratto dalla spesa della funzione. Considerando, quindi, l'impatto prevalente delle spese sostenute dalla Regione nella funzione in questione, è stata considerata come punto di partenza la spesa complessiva della funzione amministrazione prima della diversificazione al 70% e al 30% prevista dalla normativa per le funzioni fondamentali e non. A tal proposito il dott. Dispotico ha continuato la propria esposizione mostrando una tabella con le suddette spese per le annualità 2016 e 2017 con valori pari rispettivamente a 1.296.327.995 e 1.341.974.236 euro. In entrambe le annualità, la spesa del personale precario in servizio presso gli enti locali a carico dell'amministrazione regionale è stata sottratta a quella della funzione amministrazione, permettendo di identificare la spesa complessiva dell'amministrazione al netto della spesa del personale precario in servizio presso gli enti locali a carico dell'amministrazione regionale che ammonta a 1.058.376.598 euro per il 2016 e a 1.104.107.170 euro per il 2017.

A questo punto, una volta applicata la riduzione del 30% della spesa della funzione amministrazione come previsto dalla normativa per la quota parte di impatto nelle funzioni non

fondamentali, si è giunti ad una spesa complessiva per la funzione amministrazione al netto della spesa del personale precario in servizio presso gli enti locali a totale carico dell'amministrazione regionale di 740.863.619 euro per l'annualità 2016 e di 772.875.019 euro per l'annualità 2017. Considerando, quindi, la nuova spesa per la funzione di amministrazione depurata del trasferimento regionale ed effettuando nuovamente il confronto per l'annualità 2017 con il fabbisogno standard della medesima funzione pari a 625.777.774 euro si osserva una minore divergenza tra le due grandezze con un ammontare della spesa storica molto più in linea rispetto al fabbisogno standard. Tuttavia, nonostante la netta riduzione della divergenza tra spesa storica e fabbisogno standard per la funzione amministrazione, permane ancora una discrepanza tra i due importi che è da attribuire prevalentemente ad una errata riclassificazione delle voci di spesa per la funzione oggetto di approfondimento.

La spesa storica della funzione amministrazione, depurata dalla quota dei trasferimenti regionali, ha generato un miglioramento a livello complessivo per il totale di tutte le funzioni fondamentali con una spesa storica del tutto coerente con i valori dei fabbisogni stimati.

In conclusione, una volta che i risultati dei fabbisogni standard per i comuni della regione siciliana saranno validati dalla Commissione, si potrà procedere alla restituzione degli stessi attraverso la realizzazione di una specifica dashboard con cui ciascun Ente potrà considerare la propria performance e procedere con l'invio delle proprie osservazioni che serviranno per la valutazione di eventuali aspetti migliorativi nella procedura di determinazione dei fabbisogni futuri. Il dott. Dispotico conclude la sua presentazione.

Interviene il **Presidente** facendo presente che questi nuovi dati non impattano sul fabbisogno ma servono solo a spiegare le anomalie rilevate nella regione e evidenziano come sia necessario un maggiore coinvolgimento dei comuni, in quanto essi non hanno riportato correttamente il dato richiesto, ma è stata la Regione Siciliana a fornire correttamente i dati. Applicando le metodologie per la determinazione dei fabbisogni standard delle RSO alla Sicilia, si è in grado di spiegare le peculiarità stesse della Regione. Occorre comprendere quali siano i passaggi per valorizzare questo primo esercizio fatto, creando una interlocuzione virtuosa sia con la Regione Siciliana che con i suoi comuni. E' opportuno che prima della validazione finale da parte della Commissione venga attivata una interlocuzione intermedia con la Regione Siciliana chiedendo di fare delle osservazioni sul metodo applicato. Indicando sia una tempistica che l'intervento della Regione in Commissione prima dell'approvazione formale.

Poi, bisogna anche mettere a disposizione i dati ai comuni, in modo che i comuni comprendano l'esercizio che è stato fatto, aiutandoli anche a compilare meglio i questionari futuri. Questo potrebbe essere fatto, come è stato proposto da SOSE, mettendo a disposizione i dati con accesso riservato ai comuni stessi.

Infine, si dovrà concordare la definizione di un *dashboard* che aiuti i comuni a leggere i dati.

Per quanto concerne la nota metodologica, propone di aggiungere i seguenti paragrafi:

1. *"I fabbisogni così determinati rappresentano per i comuni uno strumento benchmark di verifica della propria azione amministrativa fornendo un benchmark che rappresenta i livelli di spesa medi di comuni simili, per caratteristiche socio-economiche, della regione Siciliana e delle RSO;"*
2. *"Sempre a fini conoscitivi di confronto vengono riportati i coefficienti di riparto dei fabbisogni fra i comuni della regione Siciliana. Si deve osservare che, a differenza dei coefficienti di riparto stimati per le RSO, questi coefficienti non possono essere meccanicamente applicati per l'assegnazione o il riparto di risorse finanziarie da parte"*

dello Stato. Per tali finalità sono necessari ulteriori affinamenti, per cogliere con maggiore precisione le eventuali specificità dei comuni siciliani rispetto a quelli delle RSO, e la definizione esplicita delle fonti e delle modalità di finanziamento per individuare in modo coerente le normalizzazioni da operare. Rientra nell'autonomia della Regione utilizzare i fabbisogni per il riparto delle risorse regionali in favore dei comuni del proprio territorio.”

Interviene il **dott. Ferri** che, preliminarmente, evidenzia che i dati ottenuti dalla Regione Siciliana circa i trasferimenti al personale etero-finanziato non incidono sui fabbisogni, quanto sulla rappresentazione dei dati, poiché il riferimento alla spesa effettiva deve essere condiviso e riconosciuto da parte degli interlocutori siciliani (Comuni e Regione). Deve essere inoltre affrontato il tema della modalità di pubblicazione della nota metodologica. A questo proposito, ritiene che assolutamente improprio produrre due note metodologiche, ovvero una relativa all'elaborazione basata sui dati 2016 e l'altra relativa al 2017. Si tratta di due note che fanno lo stesso percorso, prima con i criteri del 2016 e poi con i criteri del 2017 e i dati aggiornati. Propone di non considerare la nota metodologica riferita al 2016 poiché fuorviante in quanto la spiegazione delle differenze metodologiche tra le due elaborazioni è inutilmente complessa (diversa definizione dei cluster, modifica di talune regressioni, ecc.), essendo la seconda elaborazione quella più vicina alle scelte attualmente praticate per l'insieme dei comuni delle RSO, ai quali si applica la perequazione. Il terzo punto riguarda la trasmissione della nota metodologica. A tal proposito egli concorda con l'intenzione dichiarata dal Presidente, ovvero che non è pensabile la trasmissione della sola nota tecnica, in quanto la trasmissione della nota metodologica dovrebbe coincidere con la rappresentazione delle informazioni che ne risultano in termini di fabbisogni e di variabili che li determinano, elemento centrale per una diffusione efficace del lavoro svolto. Di conseguenza, qualora si presentasse solo l'aspetto della metodologia sui fabbisogni senza un *dashboard* utile per il comune e per il decisore regionale e senza un meccanismo di rappresentazione delle informazioni, questo potrebbe creare messaggi che possono essere mal interpretati. Inoltre, Ferri rileva la scarsa presenza – almeno per ciò che è stato reso noto alla Commissione – del decisore regionale, aspetto che costituisce un problema, in quanto non abbiamo il quadro dei rapporti con la Regione Siciliana e della loro eventuale evoluzione. Si è avuta notizia, ad esempio, di una riunione con la Regione di cui né i rappresentanti di IFEL né la Commissione hanno avuto informazioni di merito.

Questo problema fa emergere la mancanza di un chiaro mandato circa le attività svolte e in corso, che si ritiene punto fondamentale al fine di implementare un lavoro per raggiungere una determinata finalità, e prima ancora definirla in modo chiaro; in questo processo è evidente che non può mancare il diretto coinvolgimento della Regione Siciliana. Ferri, inoltre, ricorda che l'inserimento nel FSC di risorse aggiuntive relative al Sociale coinvolge solo i comuni delle 15 RSO, e non i comuni della Sicilia e della Sardegna. Ritiene che il lavoro sul potenziamento dei servizi sociali comunali debba essere esteso in una proiezione analoga anche per Sicilia e Sardegna. Inoltre, bisogna lavorare affinché siano determinate le capacità fiscali su tutto il territorio nazionale; infatti, esse sono anche elemento di *policy*, come ha dimostrato l'intervento di sostegno agli enti in crisi finanziaria (art. 53 del decreto legge 14 agosto 2020 n. 104; comma 775 della legge di bilancio 2021), che utilizza le capacità fiscali tra le condizioni discriminanti per l'assegnazione delle risorse agli enti locali in crisi. Infine, tornando al tema della pubblicazione del lavoro sui fabbisogni dei comuni siciliani, sottolinea che la pubblicazione e la trasmissione della nota deve essere accompagnata da un meccanismo “parlante” delle informazioni, altrimenti non potrà esserci la condivisione auspicata.

Segnala, infine, un contributo alla formulazione in nota metodologica di questi elementi che invita il Presidente a considerare ed eventualmente condividere.

Interviene il **dott. Stradiotto**, facendo presente che la riunione a cui fa riferimento il dott. Ferri, avvenuta lunedì 25 con la Regione Siciliana, è stata organizzata allo scopo di informare la Regione in merito all'uso che sarebbe stato fatto dei dati relativi ai trasferimenti che la Regione ha erogato ai comuni per stipendiare i contrattisti. Conclude concordando sull'idea di lavorare per giungere ad una *dashboard* condivisa.

Interviene il **Presidente** circa le questioni sollevate dal dott. Ferri. La prima è una questione tecnica che era stata già discussa, ovvero se calcolare i fabbisogni per gli anni 2016 e 2017, e si era deciso di procedere con entrambi per consentire di confrontare i risultati delle due annualità dato che le metodologie erano differenti. Egli è d'accordo sulla contestualità fra trasmissione della nota e sua pubblicità e bisogna trovare rapidamente il modo con cui rappresentare i dati dei comuni. Per quanto riguarda il problema del principale interlocutore e quali sono le norme che si stanno seguendo, egli osserva che stiamo seguendo l'accordo tra Stato e Regione Siciliana al fine di raccogliere e elaborare i dati sui fabbisogni con un fine meramente statistico e conoscitivo. Per questo bisogna innescare un percorso che valorizzi e finalizzi il lavoro svolto. Inoltre, si potrebbe anche affrontare il discorso sul fabbisogno per il sociale e sulla capacità fiscale, anche se sulla capacità fiscale si pone il problema del riferimento normativo, in ogni caso, egli non ha nessuna obiezione ad affrontare entrambi i temi.

Interviene il **dott. Bilardo**, facendo presente che vi è una ricorrenza del problema circa il decisore politico e l'obiettivo che si vuole raggiungere. In un paese repubblicano e democratico, il decisore politico è il parlamento e che quindi non si sta facendo niente di diverso rispetto a quanto richiesto dal parlamento nazionale e dall'assemblea regionale. Sono le norme che indicano il percorso sulla base delle quali si sta agendo e anche la circolare n. 4 del 2018 della Regione Siciliana definisce chiaramente la perimetrazione degli interventi e le finalità, pertanto non si comprendono i timori e le perplessità espressi. Inoltre, il coinvolgimento della Regione Siciliana in CTFS si inserisce in un quadro di opportunità e non riveste alcun profilo di legittimità. La Commissione Tecnica Fabbisogni Standard approva i fabbisogni standard dei comuni siciliani perché così ha deciso il parlamento nazionale e l'assemblea regionale. Le rilevazioni di SOSE insieme a IFEL sono disciplinate dall'articolo 5 del decreto legislativo 26 novembre 2010, n. 216 ed esplicitamente richiamate dalla normativa statale e regionale.

Per quanto riguarda in particolare il tema dell'insularità, segnalato dal dott. Ferri, il Parlamento è stato chiaro e ha indicato che la Commissione Paritetica Stato –Regione sia la sede nella quale si deve affrontare il tema dei maggiori costi per l'insularità non per i comuni, ma per l'economia siciliana, analogamente per quella della Sardegna. Per tali motivazioni la preoccupazione principale è di come "andare oltre" la portata conoscitiva e statistica per garantire una portata sostanziale al tema dei fabbisogni standard, capacità fiscali standard, livelli essenziali delle prestazioni e sistema perequativo; tutto questo si inserisce nel contesto indicato dall'articolo 119 della Costituzione e dalla legge n. 42 del 2009. Come previsto dalla LB 2021, il prossimo passo che si farà e che farà solo la Ragioneria Generale dello Stato, se questo non vuole essere un passo condiviso dalla Commissione, è avviare nel concreto lo stesso percorso anche per le autonomie speciali, dato che non si può ragionare per porzioni distinte del territorio nazionale su temi che incidono sui diritti sociali e civili dei cittadini.

Interviene il **dott. Ferri** facendo presente che non abbiamo la stessa infrastruttura che ci ha consentito di arrivare così avanti nella perequazione dei comuni delle RSO. Nel Decreto legislativo 26 novembre del 2010, n. 216 è regolato come si procede nella perequazione e nessuno ha mai pensato di perequare con i fabbisogni standard senza avere le capacità fiscali e senza la rappresentanza dei comuni. Per la Sicilia, il Parlamento non ha superato, né avrebbe potuto superare, l'autonomia regionale speciale siciliana e né ha disposto di calcolare i coefficienti di riparto per la Regione Siciliana; ci sono solo spezzoni di norme che ci dicono cose "evocative" da cui si è capito che si fa la rilevazione sui fabbisogni standard, mentre per ciò che riguarda la perequazione nessuna autorità legale potrà nell'attuale ordinamento superare l'autonomia regionale espressamente richiamata anche dalla legge 42/2009. Il dott. Ferri afferma di essere d'accordo con quanto detto dal dott. Bilardo circa il carattere nazionale e di principio della perequazione, ma fa presente che sui fabbisogni standard delle RSO si sta lavorando dal 2013, mentre l'accordo con le autonomie speciali è di quest'anno. In termini di applicazione c'è una differenza di scala temporale enorme che si sta colmando passo dopo passo per la Regione Siciliana in maniera atipica perché mancano i soggetti principali che hanno dato gli impulsi essenziali nel caso delle RSO e questo resta un problema.

In merito al coinvolgimento della Regione Siciliana nel lavoro sui fabbisogni dei comuni siciliani, il **dott. Bilardo** rappresenta che anche se la CTFS sotto il profilo giuridico non ha bisogno di confronti con gli enti, allo stesso tempo però nello spirito di buoni rapporti, per opportunità e per favorire il coinvolgimento della Regione su questi nuovi ragionamenti, può essere di aiuto auspicare un coinvolgimento diretto della Regione e dei tecnici dei comuni della Regione Siciliana, evitando che questo coinvolgimento blocchi l'approvazione dei fabbisogni standard.

Il **dott. Ferri** rappresenta che, al di là dell'inserimento in nota metodologica, l'affermazione dell'opportunità del coinvolgimento della regione Siciliana e dei Comuni siciliani va riportato in qualsiasi trasmissione si farà del materiale relativo ai fabbisogni dei comuni siciliani.

Sul tema del coinvolgimento regionale interviene il **dott. Vignocchi**, osservando che sarebbe stato opportuno discutere delle modalità di coinvolgimento e d'informazione statistica conoscitiva ai comuni di tutto l'enorme lavoro che è stato fatto sui fabbisogni standard. Restituendo tali informazioni sarà di grande rilievo mostrare il contributo che si può dare in termini gestionali a queste realtà. Pertanto, il dott. Vignocchi ritiene opportuno trovare in questa sede uno strumento che fornisca un quadro fruibile dell'enorme patrimonio conoscitivo da mettere a disposizione di tutti gli enti che in qualche modo dovranno sedere al tavolo attuativo. La nota metodologica che si sta predisponendo non contiene nessuna traccia evidente del grande bagaglio d'informazioni che ci sta dietro: è semplicemente la riproposizione della metodologia nazionale. Vi è poi una pura elencazione di coefficienti di riparto che nessuno sarà in grado di leggere ed interpretare in termini informativi.

Il **Presidente** rappresenta che è chiaro che occorre porsi il problema di come comunicare al meglio il lavoro fatto, ma il primo passo è concordare quale sia il punto di partenza di questo lavoro. Si deve concordare in Commissione sulla validazione della nota metodologica e poi si deciderà come trasmettere alla Regione ed ai comuni siciliani i risultati coerenti con la nota. Il Presidente propone pertanto di validare la nota e rimandare l'approvazione definitiva della nota metodologica dopo l'interlocuzione con la Regione.

In proposito il **Dott. Ferri** afferma che il problema della leggibilità dei dati è un problema rilevante e sta alle spalle del lavoro fatto, nel senso che per l'adeguata leggibilità dei dati, i risultati devono essere ricostruiti ed esposti anche con riferimento alle variabili che li determinano. Pertanto, il dott. Ferri ritiene necessario suscitare il processo di conoscenza facendo camminare insieme risultato e informazione, in quanto c'è scarsa esperienza applicativa della metodologia essendo i lavori sulla Sicilia iniziati relativamente da poco.

Ad esempio, manca una rappresentazione della differenziazione interna della Sicilia, che invece sarebbe necessaria in quanto gli elementi relativi, ad esempio, alla dotazione di personale e alle diversità geo-orografiche sono certamente rilevanti. Questo, tanto più se c'è la possibilità che la Regione possa adottare una più efficace politica perequativa con propri fondi. Infatti, la Regione ha fatto scelte autonome, come quella relativa alla stabilizzazione dei fondi per i comuni inferiori ai 5 mila abitanti, a prescindere dalle riduzioni di risorse per il comparto comunale della regione, decisione che incide non poco sull'effetto di qualsiasi meccanismo perequativo. Il dott. Ferri conclude rappresentando che non si può approvare qualcosa che non ha una buona comunicabilità dei risultati raggiunti.

Il **Dott. Vignocchi** aggiunge un ulteriore elemento. Se si immagina di diffondere i dati di due annualità, ci sono delle differenze di attribuzione da un anno all'altro di grande rilievo perché i pesi delle varie funzioni sono diversi tra i due anni, nel 2017 si abbassano alcune funzioni e si innalza notevolmente il sociale. Pertanto, se si vuole introdurre anche l'annualità 2016 si avrà la complicazione ulteriore di dover spiegare da cosa originano le differenze senza dubbio notevoli tra le due edizioni.

La **dott.ssa Barabaschi** interviene nello specifico, riguardo alla parte inserita sui PEF (Piani economici finanziari) rifiuti. La dott.ssa Barabaschi afferma che nonostante la nota metodologica descriva come sono ottenuti i valori da inserire nei PEF, non contiene i numeri necessari alla predisposizione degli stessi, pertanto probabilmente non è la nota metodologica sui fabbisogni il luogo per segnalarlo. L'esito della nota metodologica è la definizione dei coefficienti di riparto, nei PEF TARI però non vengono usati questi valori, ma i valori monetari che nella stessa non vengono citati né definiti. Infatti per il corretto calcolo dei valori monetari dei fabbisogni standard per il servizio rifiuti viene pubblicata un'apposita nota dal MEF che contiene le linee guida per definire i valori monetari puntuali dei fabbisogni standard di riferimento per i PEF, pertanto la frase in questione, che è assolutamente corretta, dovrebbe essere inserita in tale nota MEF e magari anche nella Nota IFEL a corredo del Simulatore dei costi standard del servizio rifiuti (co. 653 della legge n. 147 del 2013).

Il **dott. Stradiotto** osserva che la norma sui rifiuti rinvia ai fabbisogni standard approvati dalla CTFS, anche se poi è ovviamente necessaria la nota del dipartimento delle Finanze e la fornitura dei dati relativi ai costi standard di riferimento per calcolare il costo tonnellata.

Il **Presidente** preso atto di quanto suggerito propone di modificare la nota nel modo seguente:

“Le elaborazioni prodotte costituiscono un contributo all’attuazione degli accordi tra lo Stato italiano e la Regione Siciliana e possono altresì rappresentare per i comuni siciliani uno strumento di verifica della propria azione amministrativa, fornendo un benchmark rispetto ai livelli di spesa medi di comuni simili per caratteristiche socio economiche della regione Siciliana e delle RSO. Sempre a

fini conoscitivi e di confronto vengono riportati i coefficienti di riparto dei fabbisogni fra i comuni della Regione Siciliana.

Si deve osservare che, a differenza delle RSO, i fabbisogni non costituiscono un riferimento per i PEF rifiuti dei comuni della Regione Siciliana e i coefficienti non determinano effetti perequativi in quanto non possono essere meccanicamente applicati per l'assegnazione o il riparto di risorse finanziarie da parte dello Stato. Infatti come indicato dalla legislazione, per il perseguimento di tale finalità sono necessari ulteriori affinamenti al fine di cogliere con maggiore precisione le eventuali specificità dei comuni siciliani rispetto a quelli delle RSO, nonché la definizione esplicita delle fonti e delle modalità di finanziamento per individuare in modo coerente le normalizzazioni da operare.

Va altresì osservato che pur rientrando nell'autonomia della regione siciliana utilizzare i fabbisogni per il riparto delle risorse regionali in favore dei comuni del proprio territorio, l'intervento di approfondimento fin qui svolto presso la commissione tecnica per i fabbisogni standard non comprende la determinazione delle capacità fiscali dei comuni dell'isola, elemento che nel quadro della perequazione attivata con riferimento ai comuni delle RSO riveste un ruolo essenziale."

Il **dott. Stradiotto** prosegue il suo intervento ed in merito alle questioni poste dal dott. Vignocchi, rappresenta che non si è mai immaginato che la trasmissione alla Regione Siciliana ed ai comuni preveda la consegna della nota metodologica tal quale, la nota serve per poter dare una validazione dei metodi e dei dati per permettere un punto di riferimento certo. La rappresentazione di tali dati, in una modalità più facilmente comprensibile, costituisce un passaggio successivo e infatti non è stata ancora prodotta una *dashboard* che mostra i dati perché ancora non si sapeva se c'era una validazione della nota metodologica. Pertanto, il dott. Stradiotto ritiene che, se nella seduta di oggi sarà validata la nota metodologica, poi si potrà stabilire quale sia il modo migliore per riconsegnare contestualmente i dati alla Regione ed ai Comuni al fine di far emergere eventuali errori commessi nella compilazione del questionario e giungere infine all'approvazione definitiva dei fabbisogni, che solo a quel punto potranno valere per il PEF. Per questo motivo il dott. Stradiotto segnalava l'importanza che il ragionamento sui PEF fosse in premessa. Segnala che la CTFS dovrà anche indicare se i dati che verranno inviati alla Regione Siciliana e ai comuni dovranno essere solo quelli relativi all'annualità 2017 o anche quelli relativi al 2016.

La **dott.ssa Barabaschi** interviene, in merito alla asimmetria informativa che emerge rispetto alla Regione Siciliana, per ricordare che ai comuni siciliani sono già state restituite, per le due annualità per le quali sono stati fatti i recall sui questionari, delle informazioni che dal punto di vista amministrativo e gestionale sono molto importanti. La dott.ssa fa riferimento al report sul costo del lavoro (con il quale si mostra il posizionamento dei valori di costo del lavoro per figura professionale in relazione alla distribuzione dei valori della retribuzione di fatto calcolata sul conto annuale), al report sulla spesa storica per ciascuna funzione, e infine alle segnalazioni in merito ad eventuali valori anomali riscontrati su quegli indicatori che direttamente entrano nei calcoli dei fabbisogni standard. Nonostante questo, dopo le annualità 2016 e 2017, gli enti non hanno apportato tutte le dovute modifiche ai valori presenti nei questionari, lasciando inalterate le discrepanze sulla spesa storica che sono state rilevate nelle elaborazioni che oggi SOSE presenta. Pertanto, la dott.ssa Barabaschi ritiene che, per ridurre la forte asimmetria informativa rispetto alla Regione Siciliana, un fattore importante è quello di colmare le lacune sulla questione delle entrate perché fabbisogni standard particolarmente alti, come quelli sul sociale, potrebbero essere dovuti ad una struttura di entrata sostenuta dalla Regione. Per questi motivi la dott.ssa afferma che il coinvolgimento della Regione e dei Comuni è una parte fondamentale del lavoro che si sta facendo.

Il **Presidente** rappresenta che i passaggi sono chiari ed il punto di partenza non è approvare, ma validare la nota metodologica con l'integrazione concordata in precedenza. Pertanto, egli domanda ai componenti la Commissione se si è d'accordo con le modifiche apportate e si dà per validata la nota metodologica. Sulla proposta del Presidente non ci sono obiezioni espresse da parte dei membri della Commissione.

L'approvazione e quindi la pubblicazione avverranno dopo l'interlocuzione con la Regione e con i Comuni. Per tale interlocuzione è necessario formulare una proposta di trasmissione dei dati che sia accompagnata, per quanto riguarda la Regione, dalle analisi suggerite da ANCI ed IFEL, e per i Comuni, dalla individuazione di una *dashboard* che aiuti a comprendere ed utilizzare i dati. Detta proposta potrà essere fatta nella prossima riunione della Commissione.

Il **Dott. Ferri** afferma che ANCI punta a lavorare per una conferenza con i soggetti coinvolti della Regione Siciliana in maniera tale da giungere ad una proposta di trasmissione dei dati che sia confacente.

La **dott.ssa Nicotra** a tal proposito suggerisce che la strada istituzionalmente più corretta sarebbe avere una rappresentanza della Regione Siciliana in Commissione.

Il **Presidente** osserva che tale coinvolgimento sarà fatto comunque dopo la trasmissione dei dati, la prima cosa è mettere a disposizione della Regione tali dati nelle modalità che si ritengono più chiare e se la Regione ci chiederà ulteriori elaborazioni saranno fatte.

Il Presidente rappresenta che invece la proposta di ANCI è quella di sentire i rappresentanti della Regione Siciliana sulle modalità con cui la Regione trova più efficace ricevere i dati che sono stati elaborati.

Il **dott. Ferri** ritiene importante recuperare il ritardo già maturato nel coinvolgimento degli attori principali nel momento in cui si sta allestendo la disponibilità dei dati, altrimenti si rischia di avere un ritorno distorto o comunque mal interpretato dovuto al fatto di non aver prima concordato qualche dettaglio importante. Pertanto, egli propone di mantenere una riunione tecnica sui lavori che saranno svolti e di programmare a stretto giro una Commissione Tecnica a composizione speciale in cui s'invita il rappresentante regionale e i rappresentanti dell'ANCI Sicilia, in maniera tale che sia possibile presentare e discutere eventuali problematiche.

Il **Presidente**, alla luce delle proposte di ANCI, rappresenta che la cosa migliore è portare la proposta di trasmissione dei dati nella riunione della CTFS a cui saranno presenti i rappresentanti della Regione Siciliana e dei Comuni siciliani con i quali tale proposta sarà discussa. Null'altro essendovi da discutere, la seduta è tolta alle ore 17.